## **Ricordando Salvatore Scarpitta**

*Luigi Sansone*

Incontrai Salvatore Scarpitta a Baltimora, Maryland, nell'estate nel 1985, per organizzare la sua mostra personale al Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC) di Milano: nacque subito un'amicizia fraterna durata fino alla sua scomparsa avvenuta a New York il 10 aprile del 2007.

La sua profonda umanità - è stato uno strenuo combattente per i diritti umani - generosità e anticonformismo, lo hanno accompagnato per tutta la vita.

Questa mostra vuole essere un omaggio a Scarpitta, artista ben noto nel mondo artistico per le sue originalissime composizioni con le fasce che, quando furono esposte nel 1958 alla Galleria La Tartaruga di Roma e l'anno dopo a New York presso la Galleria Leo Castelli, furono apprezzate e riconosciute subito come opere originali e innovative che si differenziavano nettamente dagli schemi astratti di allora.

Ma Scarpitta è anche conosciuto per le sue auto da corsa, che ha messo in pista (Dirt track racing) per oltre vent'anni sui circuiti del Maryland e della Pennsylvania. La passione per le auto gli venne da ragazzo, quando agli inizi degli anni Trenta prese ad assistere alle corse d'auto che si svolgevano ogni mercoledì sera sul circuito di Legion Ascot Speedway in Boyle Heights, tra le colline alle spalle di Los Angeles. L'assidua frequentazione del circuito, l'incontro con i piloti e i meccanici, l'assistere alle premiazioni dei campioni, a volte essere testimoni di incidenti mortali sulla pista, sono stati di fondamentale importanza nella vita e nell'arte di Scarpitta e lo hanno indotto a eseguire i suoi primi lavori, come egli stesso racconta: “Ho ammirato i corridori automobilistici e le corse di quel tempo. La prima volta che dipinsi erano i numeri che i corridori amici mi permettevano di disegnare sulle loro lucide vetture multicolori. Cominciai a fare qualche ritratto di loro”. (1)

Nell'estate del 1985, dopo mesi di lavoro, Scarpitta porta a compimento nel suo studio-garage di Baltimora, nel Maryland, uno dei suoi sogni di gioventù: la costruzione di una macchina da corsa funzionante, la Sal Scarpitta Special, in grado di competere sulle piste di terra battuta con i maggiori campioni del momento. Negli anni Sessanta egli aveva già realizzato ed esposte alcune auto da corsa presso la galleria di Leo Castelli, ma nessuna di esse era realmente approntata per correre in pista.

Egli trova nella competizione dei circuiti altre energie ed esperienze che, filtrate dalla sua sensibilità artistica, gli permettono di realizzare opere come: la cartella in offset “Incident at Rimini”, 1980, l'installazione “Race car on Idaho potato track”, 1990, “Car crash”, 2006, una sequenza fotografica digitale montata su tela di 8 videogrammi, e numerosi disegni di ritratti di piloti e incidenti d'auto.

Le opere presenti in questa mostra vogliono documentare un aspetto particolare della creatività di Scarpitta legato ai circuiti automobilistici: è il punto di incontro tra arte e vita sul quale si basa il pensiero artistico ed esistenziale dell'artista, che afferma: “Affinché l'arte sia vera ed efficace deve scaturire dall'esperienza totale dell'artista”. (2)

Note

1 - Da una nota autobiografica di Salvatore Scarpitta, in “Scarpitta”, catalogo mostra, Galleria del Naviglio, Milano, 1956

2- J. Scalzo, “Rajo e Salvatore”, in “Circle Track”, giugno 1989, p. 12